

I LIBRI Recensioni

SAGGI

Raffaele Sciortino

I dieci anni che sconvolsero il mondo • Asterios • pag. 312 • euro 25
Questo libro, complesso e articolato, rappresenta forse quanto di meglio si possa leggere oggi in Italia per comprendere e interpretare la lunga crisi economica che ci accompagna ormai da più di dieci anni. E rappresenta, anche, una lettura originale e controcorrente di quei populismi e di quei sovranismi, indigesti ad una certa opinione pubblica benpensante in quanto «non conformi ai dettami liberal e al senso comune di sinistra». Partendo dalla fine del compromesso capitale-lavoro incarnato in Occidente dalle economie di scala del dopoguerra, e dalla fine del lungo ciclo di lotte operaie, studentesche e anticoloniali che hanno costretto il capitalismo a ristrutturarsi, Raffaele Sciortino analizza l'attuale dominio globale americano, la situazione in Medio-Oriente e il ruolo della Cina nelle dinamiche economiche di una globalizzazione ormai incrinata da una crisi epocale, disegnando uno scenario che non trascura il quadro europeo né, ovviamente, le scaramecce di casa nostra. Rintraccia e organizza poi, in un quadro coeso e coerente, i molteplici segnali di insofferenza e di ribellione alla finanziarizzazione nel mondo, sbrigativamente e snobisticamente etichettati

dai media *mainstream* come fenomeni 'reazionari', dando loro una spiegazione strettamente politica e cioè come dell'unica possibilità di rivolta lasciata alle masse dopo la suddivisione transnazionale tra popolo ed élite e l'abbandono del campo di lotta di una sinistra ormai, praticamente ovunque, «strutturalmente legata al capitale imperialista». Un lavoro coraggioso e indispensabile per analizzare criticamente, la paradossale situazione di quel 'mondo alla rovescia' nel quale ci tocca giocoforza vivere. *Giovanni Vacca*

MUSICA

Elvio Giudici

Il Novecento e la musica americana • il Saggiatore • pp. 1561 • euro 65
Giunge a conclusione con il quinto volume l'immane fatica di Giudici, ineludibile atto d'amore al teatro musicale di ogni epoca, rivissuto attraverso la radiografia delle messe in scena e dei suoi protagonisti. In futuro, difficile pensare di fare meglio, al massimo qualche aggiornamento. Per la fase novecentesca l'autore punta i riflettori in particolare sulle tante opere di Puccini e Richard Strauss, ma riserva anche pagine sostanziose a *Pelléas et Mélisande* di Debussy, alla *Lulu* e al *Wozzeck* di Berg, e definisce il lavoro di Britten e Janáček con un'infinità di schede. Non si dimentica di Korngold (*La*

città morta), della scuola finnica (Rautavaara, Saariaho, Sallinen) e neppure, all'altro capo del mondo, di Tan Dun (*Marco Polo, Il primo imperatore*). Sorprende invece la scarsa considerazione per Kurt Weill, rappresentato dalla sola *Ascesa e caduta della città di Mahagonny*, ma Giudici ci ha ormai abituato a scelte nette e giudizi inappellabili. Una tendenza che si accentua nel capitolo finale dedicato al teatro musicale angloamericano (e dunque non soltanto statunitense, come invece annuncia l'ingannevole titolo di copertina), da cui traspare evidente l'insofferenza per il minimalismo (affermata a chiare lettere: «l'insieme configura un teatro che, nel suo negare personaggi provvisti di complessità interiori... capaci di evolvere, per me è l'epitome perfetta di cosa un teatro non dovrebbe mai essere», ma non spiegata: «Non ho la minima intenzione d'addentrarmi in considerazioni sul minimalismo», scrive Giudici a pagina 1463). A salvarsi è, in parte, il solo John Adams (*Nixon In China, The Death Of Klinghoffer, El Niño*), mentre di Philip Glass viene preso in considerazione l'innocuo *The Perfect American* (a discapito della trilogia *Einstein On The Beach / Satyagraha / Akhnaten*) e neppure viene menzionato il Reich di *The Cave*. Nessun problema, ce ne faremo una ragione. *Piercarlo Poggio*

Raffaele Sciortino

I dieci anni che sconvolsero il mondo

Crisi globale e geopolitica dei neopopulismi

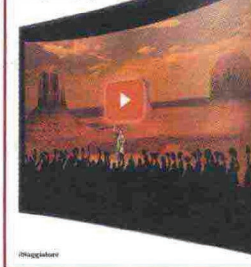


Asterios

Elvio Giudici
Il Novecento

e la musica americana

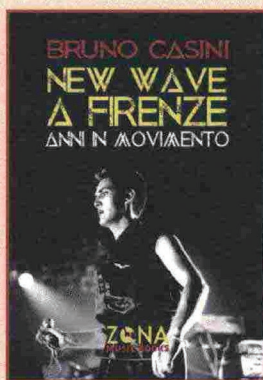
L'opera
Storia, teatro, regia



MUSICA

Bruno Casini

New Wave a Firenze-Anni in Movimento • Zona • pag. 290 • euro 19,90
Bisogna documentarsi approfonditamente per fare la conta dei libri che Bruno Casini ha dedicato al risascimento fiorentino sbocciato sul finire dei '70. Ne fu d'altronde onnipresente agitatore, una figura di riferimento riconosciuta e seguita che spaziava in diversi ambiti, in una città dove si respirava Europa, pervasa da pulsioni romantiche quanto epicuree. Moda, teatro, design, club culture, oltretutto naturalmente musica, si intersecavano incessantemente in un momento in cui il desiderio di agire e partecipare poteva avvalersi di un contingente non esiguo che per quanto possibile trasformò una realtà che, come ovunque in penisola, sonnechiava sulle macerie dell'impegno politico, iniettando vigore, che venisse da pretese avanguardie o da un istintivo spontaneismo poco importava, che raccoglieva e personalizzava echi che provenivano soprattutto dai paesi anglosassoni. Una visione che era arrivata prima a Bologna, ma che non ebbe la forza di attecchire con la medesima tenacia con cui avvenne a Firenze, forse perché lì transitò troppo presto, forse per la necessità, cui la città toscana prontamente rispo-



se, di una pronunciata, moderna, estetica che non si appesantisse con retaggi di un'altra era culturale sepolta che rischiava di rappresentare non convertibile esperienza ma zavorrante anacronismo. L'autore fece la sua parte, fondò il Banana Moon, uno dei primi locali importanti di quell'onda, fu il primo manager di Litfiba e tra gli artefici della rivista *Westuff*, diresse per una decina d'anni l'Independent Music Meeting e promosse eventi di ogni genere. Nella prima parte sembra quasi mancare il respiro, probabile effetto della nostalgia, quando si legge la cronachistica descrizione, in poche righe, di una miriade di azioni che in quei giorni si susseguivano con forsennate cadenze, tanto a volte da accavallarsi, con date molto circostanziate che fanno pensare ad un Casini molto dili-

gente nell'annotare quegli incessanti palpiti di vitalità. L'obiettivo nella seconda tranche del volume ancor più è puntato sulla musica e, come detta il titolo, sulla scena più strettamente wave che fece della città l'indiscussa capitale del genere in quegli anni, con Diaframma, Neon, Pankow, Litfiba e molti altri, ed è impostato su una serie di conversazioni, per lo più condotte dall'autore, che contribuiscono all'appassionata rappresentazione di una stagione memorabile. *Paolo Bertoni*